

SILVIA

Di MariaPaola Frattola

"Silvia? Silvia?! Dove ti nascondi? chiese Aurora.

"Eccomi mamma, sono qua" rispose la bambina spuntando dall'acqua come un'alga.

"Scusa, ma non ti ho sentito. Ero completamente immersa! L'acqua mi arrivava fino alle orecchie e..."

"Oh, quante chiacchiere! E... ti sei spinta troppo oltre!" concluse la madre che non sapeva se ritenersi più arrabbiata od offesa.

"Mamma, lo sai che non volevo disubbidirti" cercò di tranquillizzarla sua figlia, "ma ... non appena sono entrata in acqua non ho saputo resistere; le onde mi accarezzavano e poi.... Silvia vuol dire "figlia della selva", come mi hai spiegato tante volte" aggiunse la bambina.

"Cosa c'entra?" chiese Aurora.

"Come, cosa c'entra?" le rispose attonita Silvia. " Significa che non ti devi meravigliare se ogni tanto mi nascondo..." spiegò.

Aurora lo sapeva. Il nome rispecchiava il carattere di sua figlia. Era come se quella bimba l'avesse trovata in un bosco ed aveva deciso di battezzarla con quel nome. Quell'esserino era arrivato come un fulmine a ciel sereno; proprio quando lei ed il marito avevano perso ogni speranza.

"A cosa pensi, mamma?" la distrasse Silvia.

"A nulla, tesoro" le rispose Aurora ". Adesso asciugati e sdraiati al sole".

Immediatamente, Silvia ubbidì. Si stese e non disse più nulla.

Aurora si soffermò a guardarla e rimirla, come fosse una pietra rara; del resto, per lei, la era.

Intanto, la bambina rimaneva immobile; sembrava approfittarsi del calore solare che lentamente le asciugava la pelle.

Aurora era soddisfatta di aver portato Silvia al mare, almeno per una settimana. Era da tanto che madre e figlia desideravano trascorrere un pò di tempo insieme.

"Andate pure" aveva acconsentito Giulio, suo marito, dopo essere stato informato.

"Non appena posso vi raggiungerò" aveva aggiunto sorridendo.

Aurora, anche se inizialmente triste perché Giulio non partiva con loro, alla fine aveva accettato di andare anche se, giorno dopo giorno, aspettava l'arrivo del marito.

Nel frattempo, la bambina aveva abbandonato il suo telo e aveva cominciato a giocare con Marco ed Andrea, due amichetti della zona.

"Coraggio, Silvia, lanciami la palla!" urlò Marco.

"No, lanciala a me, che sono il fratello maggiore" ribattè Andrea.

"E questo, cosa significa?" lo aggredì Marco, che non poteva sopportare le ingiustizie, soprattutto se dovute all'età.

"Oh insomma, ragazzi!" sbottò Silvia " per me siete fratelli in ugual modo e voglio bene ad entrambi. Quindi lancerò la palla in alto e chi la prenderà sarà il vincitore" concluse.

"Ben detto, Silvia" disse a bassa voce Aurora che, dallo sdraio del suo ombrellone, poteva vedere e sentire tutto rimanendo quasi inosservata.

Aurora ammirava tantissimo la determinazione della figlia.

"Ma, con chi stai parlando, Aurora?"

La voce alle sue spalle la fece sussultare.

"Giulio!" esclamò Aurora, voltandosi. Aveva tanto atteso l'arrivo del marito che alla fine era arrivato.

"Sono contenta di vederti; a dir la verità, non vedevo l'ora che arrivassi!" aggiunse abbracciandolo.

"Anch'io" rispose Giulio non vedevo l'ora di essere qui con te e Silvia; ma vedo che lei non aspetta certo me per divertirsi".

"Già..." rispose Aurora. "Lei si diverte sempre, in un posto o in un altro, da sola o in compagnia, poco importa".

"Lo vedo" annuì Giulio, "ora lo sta facendo con Marco ed Andrea".

"Hai visto bene" confermò Aurora. "Guai ai suoi amici, ma credo che il gioco sia terminato" concluse.

Infatti, pochi istanti dopo i bambini si dirigevano verso l'ombrellone un pò corrucciati.

"Che è successo, Silvia?" la stuzzicò subito Giulio.

"Papà!" urlò la bambina correndo ad abbracciare il padre.

"Da quanto tempo sei qua? Perché non mi hai chiamato?" lo investì la figlia.

"Oh, mio Dio, quante domande! Sono appena arrivato. Come vedi, non mi sono neanche cambiato e poi, che differenza fa? Stavi giocando con i tuoi amici ed ho preferito guardarti" le rispose Giulio.

"Hai ragione, papà; ma i miei amici si sono indispettiti perchè, quando ho lanciato la palla, nessuno dei due è riuscito a prenderla e così il gioco rimane senza vincitori" spiegò chiaramente Silvia.

"Capisco" rispose Giulio che, anche se non più giovanissimo, provava sentimenti ed emozioni puerili e non faceva fatica ad immedesimarsi nella situazione.

Fingendo di riflettere a lungo, alla fine propose: "Che ne dite ragazzi se risolviamo la questione davanti ad un buon piatto di spaghetti? Almeno per oggi" precisò Giulio.

"Domani giocherete ancora e qualcuno di voi vincerà. Ci scommetto" concluse.

"Io avrei voglia di mangiare gli spaghetti con un buon sugo al pomodoro" acconsentì subito Silvia entusiasta.

Andrea e Marco, un pò perplessi, si lasciarono trasportare dall'entusiasmo della loro amichetta, che, da arbitro, fungeva ora da paciere.

"Bene" intervenne alla fine Aurora. "Se siamo tutti d'accordo, possiamo andare a cambiarci e poi andare al ristorante qua vicino..."

Ma i bambini erano già partiti.

"Veramente, i protagonisti della serata se ne sono già andati verso ignote destinazioni" fece notare Giulio alla moglie.

"Ignote destinazioni? Probabilmente...sapevano già cosa fare e dove andare" fece notare a sua volta Aurora.

"Probabilmente...non avevano bisogno di consigli. Chi lo sa?" concluse bonariamente Giulio sbirciando con sguardo divertito la moglie.